

# No all'interruzione di gravidanza 40 anni di cultura dell'incontro

## Olimpia Tarzia racconta la storia di MpV a Roma

**ANGELO PICARIELLO**  
ROMA

**Q**uella prima manifestazione nel lontano 1978, il 18 maggio, per portarsi davanti a Palazzo Madama con uno striscione dopo l'approvazione della legge che autorizzava l'interruzione di gravidanza: «Il Senato ha detto no alla vita». In quello stesso periodo il ricordo di quel pianto fatto insieme a una donna ormai decisa ad abortire e quella inaspettata telefonata all'indomani, con cui le comunicava di aver cambiato idea. «Quell'episodio mi ha segnato», racconta Olimpia Tarzia, consigliere regionale del Lazio, storica animatrice del Movimento per la Vita a Roma, fin dai ruggenti anni '70 (prima sede presso i padri Pallottini, in via Ferrari). Una storia che è diventata un libro, *Ci alzeremo in piedi*, racconto di un impegno quasi quarantennale dalla parte della vita. Il volume, edito dalla *Lateran University press*, con la prefazione del cardinale Camillo Ruini, è stato presentato ieri presso il salone dell'Università Lateranense, scegliendo significativamente il giorno della vigilia della XXXIX giornata per la vita.

Dall'impegno contro la legge sull'aborto, al no alla legge sulle unioni civili, passando per il divorzio fino alla deriva dell'ideologia del gender. Sembra che la rassegna degli insuccessi messa nero su bianco. E invece è il racconto di un cammino fecondo, di tanti bambini nati in nome di una speranza mai doma, alimentata con la forza della testimonianza. Papa Francesco, in un messaggio inviato qualche giorno fa all'autrice parla proprio di questo, dei «valori sui quali si fonda la nostra testimonianza cristiana», che «debbono trovare la porta aperta all'incontro, perché solo promuovendo la cultura dell'incontro - dice il Papa citando don Mazzolari - possiamo oltrepassare i muri dell'incomprensione».

All'autrice viene in mente un episodio recente. Lo racconta un po' rammaricata per aver dimenticato di inserirlo nel libro. Quando, invitata nella tana del lupo, dall'Aied, l'associazione per la pianificazione demografica, sceglie di prenderli per il loro verso, senza attacchi frontali, parlando del bisogno di non lasciare

sole le donne in difficoltà. Il risultato è sorprendente, una platea prevalentemente femminile ad ascoltare in silenzio, con la sensazione finale di aver fatto breccia nel cuore di alcune di loro che l'avvicinano per ringraziarla: «Prima di lei nessuno ci aveva parlato così». E, passando a polemiche più recenti, «vorrei chiedere alle femministe degli anni '70 - dice Tarzia - che dicevano "l'utero è mio" che cosa pensano dell'utero in affitto, che le unioni civili finiscono per introdurre, e rende le donne schiave».

Il professor Francesco D'Agostino, da filosofo, parla di «catastrofe», ma sarebbe sbagliato reagire con lo sguardo proiettato al passato». Come se la condizione femminile non fosse cambiata, come se il divieto di aborto non fosse stato abolito per legge, spiega. «Invece bisogna guardare al futuro, mettere in campo le migliori energie a favore della vita».

Occhi puntati, quindi, sulle giovani generazioni, come invita il Rettore della Lateranense monsignor Enrico dal Covolo. «Gli adulti - dice, da padrone di casa - hanno tradito i giovani consegnando loro un mondo in cui è strozzato il loro desiderio di felicità. E sono oggi, con gli anziani, le principali vittime di quella cultura dello scarto di cui parla il Papa». Al tempo stesso, l'invito ai giovani è a «non attendere semplicemente il futuro, ma a darsi da fare per costruirlo».

Il professor Cesare Mirabelli indica la strada del ritorno all'impegno politico, e il percorso virtuoso è quello di una politica che vive di valori, che si mescola al popolo: «La politica - dice il presidente emerito della Consulta - vive di consenso. Ma la storia di cui parliamo dice che il consenso deve vivere di elaborazione culturale, e in tal modo ciascuno può dare il suo contributo». Dalla sala arriva provvidenziale, ad esplicitare il concetto, il pianto di un bambino. Che altri non è, si scopre, che il primo nipotino, di cinque mesi, dell'autrice. «È la vita - sorride Mirabelli, suscitando un applauso -. Che apre alla speranza e ci ricorda che la catastrofe non è ineluttabile».

**Presentato alla Lateranense il volume «Ci alzeremo in piedi». Il rettore dal Covolo: «Tradita la speranza dei giovani». Mirabelli: questa è la politica che riapre il cuore alla speranza**



Peso: 20%